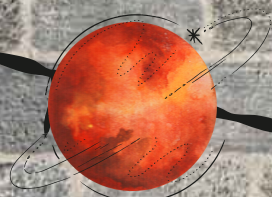


Giorno della Memoria

per le classi
4° e 5°



in collaborazione con



SUPERNOVA
APS



La farfàla
Cuntént pròpri cuntént
a sò stè una massa ad vólti tla vóita
mó piò di tòtt quant chi m'a liberè
in Germania
ch'a m sò mèss a guardè una farfàla
sénza la vòia ad magnèla

La farfalla
Contento proprio contento
sono stato molte volte nella vita
ma più di tutte quando mi
hanno liberato
in Germania
che mi sono messo a guardare
una farfalla
senza la voglia di mangiarla.

Jonino Guerra

27 gennaio 1945

L'Armata Rossa (URSS) arriva a Oświęcim (in tedesco Auschwitz) e scopre l'orrore dei campi di concentramento nazisti.

Chi c'era lì dentro?

Chiunque sia considerato "inferiore" o "inutile" dal regime nazista di Hitler viene mandato in questi luoghi terribili.

Nei campi di concentramento nessuno ha più il proprio nome, la propria identità, ma è solo il numero che gli viene tatuato sul braccio.

Chi si trova imprigionato non è più considerato una persona, ma un essere immondo che non è degno della "razza ariana".

Ogni persona appartiene ad una categoria ben precisa: nei campi di concentramento vi sono ebrei, oppositori politici, omosessuali, Rom e Sinti, testimoni di Geova, disabili, asociali, immigrati e criminali comuni, chiunque secondo i nazisti "sporchi" la razza.

Ad ogni categoria corrisponde un simbolo: non si è più persone, ma oggetti senza valore o identità.

Come è potuto succedere?

Ci troviamo in Germania dopo la fine della Prima Guerra Mondiale e un giovane ex combattente austriaco di nome Adolf Hitler è furioso per le condizioni misere dei reduci di guerra. Ha cercato di entrare all'Accademia di Belle Arti, senza però riuscire. Si appassiona alla politica e pensa di aver capito chi sta causando tutti i mali della Germania: gli ebrei, un popolo che da secoli convive con quello tedesco, tanto da essersi fuso con esso.

Nel 1933 Hitler vince le elezioni in Germania ispirandosi al fascismo italiano di Mussolini (clicca qui per le slide sul fascismo) e a breve diventa il dittatore più temuto di tutti.

Hitler ha le idee molto chiare: pensa che i tedeschi "ariani", ovvero i discendenti degli antichi popoli germanici, siano la razza superiore, di conseguenza è loro diritto dominare sugli altri popoli. Disprezza chi non è d'accordo con lui, tanto da far uccidere i propri oppositori.

Hitler ha anche un grande piano: quello di riunire ogni tedesco sotto il Terzo Impero della Germania, vuole così allargare il proprio territorio per comprendere anche l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Alsazia e la Polonia. Nel 1938 annette Cecoslovacchia e Austria; nell'ottobre dello stesso anno Mussolini vara le Leggi Razziali, le quali riprendono le teorie razziste e antisemite di Hitler.

Il Regno Unito e la Francia lo temono: hanno paura di essere le prossime conquiste di Hitler. Il 1 settembre 1939 la Germania invade la Polonia: scoppia la Seconda Guerra Mondiale. Hitler è convinto che sarà una guerra breve, ma durerà per ben sei lunghi anni.

Il Regno Unito e l'Unione Sovietica si battono contro la Germania, mentre l'Italia fascista entra in guerra il 10 giugno 1940 a fianco della Germania e del Giappone.

Nel 1942 gli Stati Uniti si aggiungono al conflitto e sono alleati del Regno Unito e dell'URSS.

Il Regno Unito e gli Stati Uniti attaccano il fronte nazifascista da ovest, mentre l'Unione Sovietica da est. Finalmente, nel maggio del 1945, la guerra in Europa termina. La Germania ha perso e Hitler si uccide la notte tra il 30 aprile e il 1 maggio 1945.

Gli ebrei nella Germania nazista

Quando Hitler prende il potere nel 1933, per gli ebrei inizia una vita difficile: vengono improvvisamente esclusi dalla vita sociale e politica del Paese e sono obbligati ad indossare una stella gialla per essere riconosciuti.

I bambini non possono più frequentare le scuole con i bambini "ariani", i negozi di proprietari ebrei vengono distrutti e presi di mira, gli ebrei vengono dipinti dalla propaganda nazista come degli esseri malvagi, assetati di soldi e con il naso lungo e storto.

Gli ebrei nell'Italia fascista

Mussolini, differentemente da Hitler, è rimasto per lungo tempo in silenzio su ciò che pensava degli ebrei, tanto che, durante il colpo di stato fascista nell'ottobre del 1922, circa 200 ebrei partecipano alla "marcia su Roma" (così si chiama questo colpo di stato) e negli anni a seguire molti ebrei diventano importanti membri del partito fascista e podestà, ovvero una specie di sindaci scelti direttamente dal Partito Nazionale Fascista.

Le cose iniziano però a cambiare nel corso degli anni '30: a causa delle pressioni di Hitler, Mussolini adotta quindi sempre più idee antisemite, ovvero contro gli ebrei.

Nell'ottobre del 1938 vengono approvate le leggi razziali e gli scienziati concordano, chi per convinzione chi per paura di perdere il lavoro,

nell'identificare ebrei e neri appartenenti a "razze inferiori", al contrario gli italiani sarebbero "superiori" in quanto ariani.

La "soluzione finale"

Lo scopo di Hitler era quindi quello di cancellare il popolo ebraico e chiunque "sporcasse" la razza ariana dalla faccia della terra.

Durante la guerra, il tiranno tedesco capisce che per portare a termine il proprio piano dovrà inventare un vero e proprio "sistema di morte": crea così dei luoghi, i campi di concentramento, per poter eliminare più "parassiti" (così venivano chiamate le persone considerate "nemiche" della razza) possibile.

I campi di concentramento sono luoghi putridi, in cui i prigionieri sono costretti a lavorare e soffrono la malnutrizione.

Nel caso in cui qualcuno si senta male non è possibile ricevere cure.

Ogni persona, appena arrivata al campo, è schedata e riconosciuta, viene fatta spogliare e i suoi effetti personali (valige, scarpe e vestiti) vengono depositati in uno spazio specifico, con la promessa che sarebbero tornati al legittimo proprietario in un secondo momento.

Tanti uomini, donne, anziani e bambini entrano nei campi di concentramento, ma pochissimi ne escono.

Le vittime dei campi di concentramento come Auschwitz sono circa 13 milioni, di cui 6 milioni ebrei.

Il Giorno della Memoria

Il 1 novembre del 2005 l'Assemblea delle Nazioni Unite ricorda quel giorno in cui l'Armata Rossa scopre l'inferno dei lager nazisti e stabilisce che il 27 gennaio sarà la giornata mondiale dedicata alla memoria di tutte quelle persone vittime di queste crudeltà dettate dalla smania di proclamarsi superiori agli altri esseri umani.

Quello che noi oggi dobbiamo ricordare, oltre che la terribile Shoah (sterminio del popolo ebraico), è il terrificante errore che l'umanità ha commesso in nome di un finto progresso e una fasulla superiorità.

Noi oggi abbiamo il dovere portare avanti la memoria dei deportati e delle deportate che subirono questi orrori e non ripeterli mai più.

Letture consigliate

- "Una valle piena di stelle" di Lia Levi, ed. Mondadori;
- "Da quando sono tornata" di Lia Levi, ed. Mondadori;
- "La perfida Ester" di Lia Levi, ed. Mondadori;
- "Quando Hitler rubò il coniglio rosa" di Judith Kerr, ed. Rizzoli.